



Testimoni e annunciatori della misericordia di Dio

proposta per la preghiera e la riflessione nei gruppi di operatori pastorali negli organismi di partecipazione

La diocesi propone questo strumento per dare una base da cui partire, per facilitare la programmazione di un percorso ordinario che integra le varie dimensioni pastorali, da offrire a tutti coloro che a diverso titolo sono impegnati nella pastorale, nei consigli, o come operatori che si ritrovano insieme ogni tanto per programmare. Uno strumento che possa però, nelle sue linee generali, essere vissuto in comune da tutte le parrocchie, nei vicariati.

Il tema: "Lo Spirito Santo e noi"

Come ci suggeriva il vescovo Oscar negli Orientamenti pastorali **Testimoni e annunciatori della misericordia di Dio**, *innanzitutto siamo chiamati a metterci in ascolto dello Spirito Santo, per trovare la via che il Signore ci indica rispetto ad alcune questioni più precise e già accennate, che richiedono di essere affrontate e risolte*. Questo ascolto, come sappiamo, si fa stando in mezzo alla gente, con il Popolo di Dio, concretamente, rivolgendoci gli uni agli altri, e insieme alla Parola.

La nostra Diocesi sta vivendo il Sinodo diocesano. Non può che essere questo, nei due anni a venire, il luogo di ispirazione e di sintesi per la vita delle comunità.

Ci sta a cuore la sintonia tra iter sinodale, vita liturgica, vita comunitaria.

Vogliamo leggere insieme la realtà senza frammentarla. A questo sono chiamati coloro che, in modo diverso e a livelli diversi, hanno il compito di rendere possibile e accompagnare un cammino unitario della nostra Chiesa.

Il quadro di riferimento raccoglie l'ispirazione del Sinodo, nella sua domanda circa l'annuncio e la testimonianza di Misericordia. Possiamo renderci più attenti a quanto lo Spirito Santo potrà suscitare in questo tempo: nelle fasi e nelle attività sinodali, nella cura pastorale ordinaria, nei tempi liturgici segnati dalla lettura continua prima del Vangelo di Luca (2018-19) e quindi nella vita delle comunità. Quest'ultima è il contesto, il luogo, il grembo perché Liturgia-Annuncio-Carità-Sinodo possano fare spazio al dono di Gesù Risorto, che in forza dello Spirito ci rende suoi testimoni, oggi, nel nostro mondo, per tutti. "Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni fino agli estremi confini" (At 1,8).

"Senza lo Spirito Santo Dio è lontano, il Cristo resta nel passato, il Vangelo è lettera morta, la Chiesa una semplice organizzazione, l'autorità un dominio, la missione una propaganda, il culto una semplice evocazione e la condotta cristiana una morale da schiavi. Ma nello Spirito Santo, Dio è sinergia indissociabile, il cosmo viene risollevato e geme nel travaglio della generazione del Regno, il Cristo resuscitato è vicino a noi, il Vangelo diventa potenza di vita, la Chiesa significa comunione trinitaria, l'autorità diventa un servizio liberatore, la missione è una Pentecoste, la liturgia un memoriale e un'anticipazione, l'agire umano viene deificato"¹.

¹ Metropolita Ortodosso Ignazio di Laodicea in un suo intervento del 1968

Ogni scheda propone il seguente **schema**:

[Preghiera per il Sinodo](#)

[Brano del Vangelo](#)

Per la scelta ci si è riferiti sia al tempo liturgico che agli Orientamenti pastorali del Vescovo.

[In ascolto di *Evangelii Gaudium e Gaudete et Exultate*](#)

Ci ricorda l'invito a studiare e approfondire le esortazioni apostoliche, di puntare alla santità.

[Attenzioni](#)

- si possono trasformare in domande, per attualizzare e dare qualche spunto più concreto.

Atti 15 - Il Concilio di Gerusalemme

Controversia

¹Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati».

²Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. ³Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. ⁴Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. ⁵Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circonciderli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè». ⁶Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema.

⁷Sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. ⁸E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; ⁹e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. ¹⁰Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? ¹¹Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro».

¹²Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro.

Intervento di Giacomo

¹³Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: «Fratelli, ascoltate.

¹⁴Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome. ¹⁵Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto:

¹⁶*Dopo queste cose ritornerò*

e riedificherò la tenda di Davide, che era caduta;

ne riedificherò le rovine e la rialzerò,

¹⁷*perché cerchino il Signore anche gli altri uomini*

e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome,

dice il Signore, che fa queste cose,

¹⁸*note da sempre.*

¹⁹Per questo io ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, ²⁰ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime,

dagli animali soffocati e dal sangue. ²¹Fin dai tempi antichi, infatti, Mosè ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe».

La lettera degli apostoli e degli anziani

²²Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. ²³E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! ²⁴Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. ²⁵Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, ²⁶uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. ²⁷Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. ²⁸È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: ²⁹astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!».

Giuda e Sila inviati ad Antiòchia

³⁰Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiòchia; riunita l'assemblea, consegnarono la lettera. ³¹Quando l'ebbero letta, si rallegrarono per l'incoraggiamento che infondeva. ³²Giuda e Sila, essendo anch'essi profeti, con un lungo discorso incoraggiarono i fratelli e li fortificarono. ³³Dopo un certo tempo i fratelli li congedarono con il saluto di pace, perché tornassero da quelli che li avevano inviati. [³⁴] ³⁵Paolo e Bàrnaba invece rimasero ad Antiòchia, insegnando e annunciando, insieme a molti altri, la parola del Signore.

Un invito per programmare il percorso

Chiedere ai partecipanti di leggere e meditare preventivamente il testo in modo integrale o di pari passo con il cammino del gruppo. Nella seconda ipotesi sarebbe ancora più opportuno ricevere il materiale con qualche giorno di anticipo per poter meditare sulle domande personalmente.

Se si intende proporre una preghiera/confronto in gruppo:

Invocare lo Spirito Santo

Evocare la situazione in cui viviamo e su cui crediamo si possa fare discernimento (ma per lasciarla al Signore, per ascoltare senza piegare il testo biblico e pretendere risposte. Il Signore ci dica ciò che vuole, al di là delle nostre domande).

Leggere il testo biblico

- un breve commento o spiegazione di chi guida.

Leggere qualche punto dai testi del Magistero

- Dare la possibilità di condividere qualche preghiera, brevemente, a partire dal testo biblico o dagli orientamenti.
- Oppure dare la possibilità di condividere qualche risposta, brevemente, a partire dal testo biblico, dagli orientamenti, o dalle domande.

Preghiera conclusiva.

Lo Spirito crea, è Signore e dà la vita

Scrittura

«In principio Dio creò il cielo e la terra. Ora la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: "Sia la luce!". E la luce fu» (Gn 1,1-3).

«Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente» (Gn 2,7).

«Se nascondi il tuo volto, vengono meno, toglì loro il respiro, muoiono e ritornano nella loro polvere. Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra» (Sal 104, 29-30).

Dal magistero:

(GeE 6.9)

6. Lo Spirito Santo riversa santità dappertutto nel santo popolo fedele di Dio, perché «Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo, che lo riconoscesse secondo la verità e lo servisse nella santità».

9. La santità è il volto più bello della Chiesa. Ma anche fuori della Chiesa Cattolica e in ambiti molto differenti, lo Spirito suscita «segni della sua presenza, che aiutano gli stessi discepoli di Cristo»

(EG 23.24.84)

23. Questo è un forte richiamo per tutti noi. Anche tu hai bisogno di concepire la totalità della tua vita come una missione. Prova a farlo ascoltando Dio nella preghiera e riconoscendo i segni che Egli ti offre. Chiedi sempre allo Spirito che cosa Gesù si attende da te in ogni momento della tua esistenza e in ogni scelta che devi fare, per discernere il posto che ciò occupa nella tua missione. E permettilgli di plasmare in te quel mistero personale che possa riflettere Gesù Cristo nel mondo di oggi.

24. Voglia il Cielo che tu possa riconoscere qual è quella parola, quel messaggio di Gesù che Dio desidera dire al mondo con la tua vita. Lasciati trasformare, lasciati rinnovare dallo Spirito, affinché ciò sia possibile, e così la tua preziosa missione non andrà perduta. Il Signore la porterà a compimento anche in mezzo ai tuoi errori e ai tuoi momenti negativi, purché tu

non abbandoni la via dell'amore e rimanga sempre aperto alla sua azione soprannaturale che purifica e illumina.

84. La gioia del Vangelo è quella che niente e nessuno ci potrà mai togliere (cfr Gv 16,22). I mali del nostro mondo – e quelli della Chiesa – non dovrebbero essere scuse per ridurre il nostro impegno e il nostro fervore. Consideriamoli come sfide per crescere. Inoltre, lo sguardo di fede è capace di riconoscere la luce che sempre lo Spirito Santo diffonde in mezzo all'oscurità, senza dimenticare che «dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia» (Rm 5,20). La nostra fede è sfidata a intravedere il vino in cui l'acqua può essere trasformata, e a scoprire il grano che cresce in mezzo della zizzania.

Attenzioni

- Riconosciamo la presenza dello Spirito in ogni uomo, in ogni cosa.
- Coinvolgiamo nella consultazione e nel formare gruppi sinodali, stimolando relazioni interpersonali più profonde.

Lo Spirito genera Gesù, luce della storia

L'Avvento è il tempo indicato per preparare la via al Signore, in una santità senza macchia (I dom., 2° lettura), nella vera conoscenza e nella conversione (II dom., 2a lettura), nella gioia (III dom., 2° lettura), sull'esempio di Elisabetta che, «piena di Spirito Santo», saluta in Maria la Madre del Signore (IV dom., vangelo).

Lo Spirito Santo agisce in questo tempo come ha agito nel tempo di preparazione della salvezza: nei tempi antichi, «parlando per mezzo dei profeti», lo Spirito di Dio ha insegnato agli uomini a sperare nella salvezza; nella pienezza del tempo (cfr. Gal 4,4), in virtù della sua ombra, la Vergine Maria ha accolto nella fede il Figlio di Dio; per ispirazione dello Spirito, Giovanni Battista ha proclamato la venuta di Cristo e ne ha indicato la presenza tra gli uomini (cfr. prefazio II di Avvento); ancora oggi è lo Spirito a preparare la Chiesa all'incontro col suo Signore.

I tempi si sono compiuti in Gesù: concepito di Spirito Santo, nato dalla Vergine Maria, Dio è tra noi, l'Emmanuele. «Il Verbo di Dio pose la sua abitazione tra gli uomini e si fece Figlio dell'uomo, per abituare l'uomo a comprendere Dio e per abituare Dio a mettere la sua dimora nell'uomo» (S. Ireneo). Di quest'opera di salvezza che abbraccia tutti gli uomini, mistero che ci è stato rivelato ora per mezzo dello Spirito Santo (Epifania, 2a lettura), noi siamo i beneficiari: Dio ci ha rinnovati «nello Spirito Santo, effuso da lui su di noi abbondantemente» (Natale, messa dell'aurora, 2a lettura) e ci ha resi suoi figli: «Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio» (1° gennaio, 2a lettura).

Scrittura

«Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio» (Lc 1,26-37).

Dal magistero:

(GeE 32.34)

32. Non avere paura della santità. Non ti toglierà forze, vita e gioia. Tutto il contrario, perché arriverai ad essere quello che il Padre ha pensato quando ti ha creato e sarai fedele al tuo stesso essere. Dipendere da Lui ci libera dalle schiavitù e ci porta a riconoscere la nostra dignità. Questa realtà si riflette in santa Giuseppina Bakhita, che fu «resa schiava e venduta come tale alla tenera età di sette anni, soffrì molto nelle mani di padroni crudeli. Tuttavia comprese la verità profonda che Dio, e non l'uomo, è il vero padrone di ogni essere umano,

di ogni vita umana. Questa esperienza divenne fonte di grande saggezza per questa umile figlia d’Africa».

33. Ogni cristiano, nella misura in cui si santifica, diventa più fecondo per il mondo. I Vescovi dell’Africa Occidentale ci hanno insegnato: «Siamo chiamati, nello spirito della nuova evangelizzazione, ad essere evangelizzati e a evangelizzare mediante la promozione di tutti i battezzati, affinché assumiate i vostri ruoli come sale della terra e luce del mondo dovunque vi troviate».

34. Non avere paura di puntare più in alto, di lasciarti amare e liberare da Dio. Non avere paura di lasciarti guidare dallo Spirito Santo. La santità non ti rende meno umano, perché è l’incontro della tua debolezza con la forza della grazia. In fondo, come diceva León Bloy, nella vita «non c’è che una tristezza, [...] quella di non essere santi».

(EG 119)

119. In tutti i battezzati, dal primo all’ultimo, opera la forza santificatrice dello Spirito che spinge ad evangelizzare. Il Popolo di Dio è santo in ragione di questa unzione che lo rende infallibile *“in credendo”*. Questo significa che quando crede non si sbaglia, anche se non trova parole per esprimere la sua fede. Lo Spirito lo guida nella verità e lo conduce alla salvezza. Come parte del suo mistero d’amore verso l’umanità, Dio dota la totalità dei fedeli di un *istinto della fede* – il *sensus fidei* – che li aiuta a discernere ciò che viene realmente da Dio. La presenza dello Spirito concede ai cristiani una certa connaturalità con le realtà divine e una saggezza che permette loro di coglierle intuitivamente, benché non dispongano degli strumenti adeguati per esprimerle con precisione.

(DV 2)

“Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelare Se stesso e manifestare il mistero della sua volontà, mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, nello Spirito Santo hanno accesso al Padre e sono resi partecipi dalla divina natura.”

Attenzioni

- Lasciarsi guidare dalla luce dello Spirito, mettere in pratica nella vita la sua voce che ci invita ad “attendere Dio nel fratello”.
- Chiedere lo Spirito Santo per la consultazione sinodale.

Lo Spirito rivela il Figlio

Le domeniche dopo il Battesimo del Signore mostrano Gesù che, nella potenza dello Spirito, compie l'opera salvifica per cui è stato mandato: inaugura i tempi dell'alleanza nuova nel prodigioso cambiamento dell'acqua in vino alle nozze di Cana (II dom.), dichiara adempiuta in sé la profezia di Isaia: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio» (III dom.). La sua missione non è limitata al paese natale né al solo Israele: «L'anno di grazia del Signore» (Lc 4, 19) è per tutti (IV dom.). Nella pesca miracolosa Gesù prefigura il meraviglioso ingresso di giudei e pagani nella Chiesa e la missione conferita agli Apostoli di essere «pescatori di uomini» (V dom.). Pronuncia quindi le beatitudini della nuova alleanza (VI dom.) e le esigenze di una vita posta alla sequela di Lui mediante il comandamento nuovo dell'amore fraterno e del perdono vicendevole (VII dom.).

Scrittura

«Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

Ma il tetrarca Erode, rimproverato da lui a causa di Erodiade, moglie di suo fratello, e per tutte le malvagità che aveva commesso, aggiunse alle altre anche questa: fece rinchiudere Giovanni in prigione.

Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: "Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento"» (Lc 3, 15-22).

«Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio» (Lc 4, 17).

Dal magistero:

(GeE 25)

25. Poiché non si può capire Cristo senza il Regno che Egli è venuto a portare, la tua stessa missione è inseparabile dalla costruzione del Regno: «Cercate innanzitutto il Regno di Dio e la sua giustizia» (Mt 6,33). La tua identificazione con Cristo e i suoi desideri implica l'impegno

a costruire, con Lui, questo Regno di amore, di giustizia e di pace per tutti. Cristo stesso vuole viverlo con te, in tutti gli sforzi e le rinunce necessari, e anche nelle gioie e nella fecondità che ti potrà offrire. Pertanto non ti santificherai senza consegnarti corpo e anima per dare il meglio di te in tale impegno.

(EG 37.233)

37. Qui ciò che conta è anzitutto «la fede che si rende operosa per mezzo della carità» (Gal 5,6). Le opere di amore al prossimo sono la manifestazione esterna più perfetta della grazia interiore dello Spirito: «L'elemento principale della nuova legge è la grazia dello Spirito Santo, che si manifesta nella fede che agisce per mezzo dell'amore».

233. La realtà è superiore all'idea. Questo criterio è legato all'incarnazione della Parola e alla sua messa in pratica: «In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio» (1 Gv 4,2). Il criterio di realtà, di una Parola già incarnata e che sempre cerca di incarnarsi, è essenziale all'evangelizzazione. Ci porta, da un lato, a valorizzare la storia della Chiesa come storia di salvezza, a fare memoria dei nostri santi che hanno inculturato il Vangelo nella vita dei nostri popoli, a raccogliere la ricca tradizione bimillenaria della Chiesa, senza pretendere di elaborare un pensiero disgiunto da questo tesoro, come se volessimo inventare il Vangelo. Dall'altro lato, questo criterio ci spinge a mettere in pratica la Parola, a realizzare opere di giustizia e carità nelle quali tale Parola sia feconda. Non mettere in pratica, non condurre la Parola alla realtà, significa costruire sulla sabbia, rimanere nella pura idea e degenerare in intimismi e gnosticismi che non danno frutto, che rendono sterile il suo dinamismo.

Attenzioni

- Cercare prima il Regno, mettere in pratica la Parola.
- Nella consultazione sinodale, stare al concreto della realtà, non cedere a teorie o idee.

Lo Spirito conduce nella prova

«Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto dove, per quaranta giorni, fu tentato dal diavolo» (I dom., vangelo). Nella sequela di Cristo, ciascun cristiano è sottoposto alla prova della tentazione, deve scegliere tra il «vivere secondo la carne» (ricerca di beni terreni, del potere, dell'orgoglio) e il «vivere secondo lo Spirito» (Rm 8,4). «I desideri della carne portano alla morte, mentre i desideri dello Spirito portano alla vita e alla pace. Infatti i desideri della carne sono in rivolta contro Dio» (Rm 8,6-7).

Il tempo quaresimale della sequela di Cristo permette di verificare e di rinsaldare la nostra vita di battezzati: «Voi non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi» (Rm 8,9).

La Trasfigurazione (II dom.) svela ai nostri occhi tutta l'opera dello Spirito nella persona di Gesù, facendo eco alla rivelazione avuta nel Battesimo di Cristo attraverso la nube luminosa. Ciò è vero anche per noi: «Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio» (Rm 8,14). È una meravigliosa realtà, ma ancora precaria per la nostra fragilità: «Anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Poiché nella speranza noi siamo stati salvati» (Rm 8,23-24).

Le letture delle successive domeniche ce lo rammentano: chiamata alla conversione, richiamo dell'infinita misericordia di Dio, certezza del perdono concesso per mezzo di Cristo.

Scrittura

«Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto dove, per quaranta giorni, fu tentato dal diavolo» (Lc 4).

Dal magistero:

(GeE 60-62)

60. Al fine di evitare questo, è bene ricordare spesso che esiste una gerarchia delle virtù, che ci invita a cercare l'essenziale. Il primato appartiene alle virtù teologali, che hanno Dio come oggetto e motivo. E al centro c'è la carità. San Paolo dice che ciò che conta veramente è «la fede che si rende operosa per mezzo della carità» (Gal 5,6). Siamo chiamati a curare attentamente la carità: «Chi ama l'altro ha adempiuto la Legge [...] pienezza della Legge infatti è la carità» (Rm 13,8.10). Perché «tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso» (Gal 5,14).

61. Detto in altre parole: in mezzo alla fitta selva di precetti e prescrizioni, Gesù apre una breccia che permette di distinguere due volti, quello del Padre e quello del fratello. Non ci consegna due formule o due precetti in più. Ci consegna due volti, o meglio, uno solo, quello di Dio che si riflette in molti. Perché in ogni fratello, specialmente nel più piccolo, fragile, indifeso e bisognoso, è presente l'immagine stessa di Dio. Infatti, con gli scarti di questa umanità vulnerabile, alla fine del tempo, il Signore plasmerà la sua ultima opera d'arte. Poiché «che cosa resta, che cosa ha valore nella vita, quali ricchezze non svaniscono? Sicuramente due: il Signore e il prossimo. Queste due ricchezze non svaniscono!».

62. Che il Signore liberi la Chiesa dalle nuove forme di gnosticismo e di pelagianesimo che la complicano e la fermano nel suo cammino verso la santità! Queste deviazioni si esprimono in forme diverse, secondo il proprio temperamento e le proprie caratteristiche. Per questo esorto ciascuno a domandarsi e a discernere davanti a Dio in che modo si possano rendere manifeste nella sua vita.

(EG 280)

280. Per mantenere vivo l'ardore missionario occorre una decisa fiducia nello Spirito Santo, perché Egli «viene in aiuto alla nostra debolezza» (Rm 8,26). Ma tale fiducia generosa deve alimentarsi e perciò dobbiamo invocarlo costantemente. Egli può guarirci da tutto ciò che ci debilita nell'impegno missionario. È vero che questa fiducia nell'invisibile può procurarci una certa vertigine: è come immergersi in un mare dove non sappiamo che cosa incontreremo. Io stesso l'ho sperimentato tante volte. Tuttavia non c'è maggior libertà che quella di lasciarsi portare dallo Spirito, rinunciando a calcolare e a controllare tutto, e permettere che Egli ci illumini, ci guidi, ci orienti, ci spinga dove Lui desidera. Egli sa bene ciò di cui c'è bisogno in ogni epoca e in ogni momento. Questo si chiama essere misteriosamente fecondi!

Attenzioni

- Attraversare la prova con fiducia.
- Essere attenti al Signore e al prossimo, per camminare insieme: come accolgo l'altro?

Lo Spirito del Risorto ci fa Chiesa comunione e dona forza per testimoniare

Nel vangelo della Passione proclamato il Venerdì santo, san Giovanni lascia intravedere nell'ultimo respiro di Gesù morente l'invio dello Spirito Santo (emisit spiritum).

Nell'acqua e nel sangue che escono dal fianco trafitto di Cristo, vede i fiumi d'acqua viva sgorganti dal suo cuore, la realizzazione delle parole dette da Gesù: «Chi ha sete venga a me e beva ... Questo egli disse: riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui; infatti non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato» (Gv 7,37-39). Per l'evangelista, la morte di Gesù è già la sua glorificazione (cfr. Gv 17,5).

Nella notte di Pasqua, ricordando, nello Spirito Santo, di essere stata «mirabilmente preparata nella storia del popolo d'Israele e nell'Antica Alleanza» (Lumen gentium, n. 2), la Chiesa rilegge e rivive tutti questi grandi eventi della storia della salvezza nell'oggi della sua liturgia: la Creazione, il sacrificio di Abramo, la promessa e l'alleanza, l'Esodo e la Pasqua, l'annuncio di un cuore nuovo e il dono dello Spirito, trovano il loro compimento nel mistero di Cristo (cfr. CCC, nn. 1094-1095).

Le feste pasquali e il tempo di Pasqua ci conducono dalla tomba vuota alla presenza del Cristo risorto nella nostra vita: «Se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù Cristo dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi» (Rm 8,11).

Scrittura

«Essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi» (At 2,4).

Dal magistero:

(GeE 142.143.145)

142. La comunità è chiamata a creare quello «spazio teologale in cui si può sperimentare la mistica presenza del Signore risorto». Condividere la Parola e celebrare insieme l'Eucaristia ci rende più fratelli e ci trasforma via via in comunità santa e missionaria. Questo dà luogo anche ad autentiche esperienze mistiche vissute in comunità, come fu il caso di san Benedetto e santa Scolastica, o di quel sublime incontro spirituale che vissero insieme sant'Agostino e sua madre santa Monica: «All'avvicinarsi del giorno in cui doveva uscire di questa vita, giorno a te noto, ignoto a noi, accadde, per opera tua, io credo, secondo i tuoi misteriosi ordinamenti, che ci trovassimo lei ed io soli, appoggiati a una finestra prospiciente il giardino della casa che ci ospitava [...]. Aprivamo avidamente la bocca del cuore al getto superno

della tua fonte, la fonte della vita, che è presso di te [...]. E mentre parlavamo e anelavamo verso di lei [la Sapienza], la cogliemmo un poco con lo slancio totale della mente [... così che] la vita eterna [sommiglierebbe] a quel momento d'intuizione che ci fece sospirare».

143. Ma queste esperienze non sono la cosa più frequente, né la più importante. La vita comunitaria, in famiglia, in parrocchia, nella comunità religiosa o in qualunque altra, è fatta di tanti piccoli dettagli quotidiani. Questo capitava nella comunità santa che formarono Gesù, Maria e Giuseppe, dove si è rispecchiata in modo paradigmatico la bellezza della comunione trinitaria. Ed è anche ciò che succedeva nella vita comunitaria che Gesù condusse con i suoi discepoli e con la gente semplice del popolo.

145. La comunità che custodisce i piccoli particolari dell'amore, dove i membri si prendono cura gli uni degli altri e costituiscono uno spazio aperto ed evangelizzatore, è luogo della presenza del Risorto che la va santificando secondo il progetto del Padre. A volte, per un dono dell'amore del Signore, in mezzo a questi piccoli particolari ci vengono regalate consolanti esperienze di Dio.

(EG 275.276)

275. Se pensiamo che le cose non cambieranno, ricordiamo che Gesù Cristo ha trionfato sul peccato e sulla morte ed è ricolmo di potenza. Gesù Cristo vive veramente. Altrimenti, «se Cristo non è risorto, vuota è la nostra predicazione» (1 Cor 15,14). Il Vangelo ci racconta che quando i primi discepoli partirono per predicare, «il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola» (Mc 16,20). Questo accade anche oggi. Siamo invitati a scoprirlo, a viverlo. Cristo risorto e glorioso è la sorgente profonda della nostra speranza, e non ci mancherà il suo aiuto per compiere la missione che Egli ci affida.

276. La sua risurrezione non è una cosa del passato; contiene una forza di vita che ha penetrato il mondo. Dove sembra che tutto sia morto, da ogni parte tornano ad apparire i germogli della risurrezione. È una forza senza uguali. È vero che molte volte sembra che Dio non esista: vediamo ingiustizie, cattiverie, indifferenze e crudeltà che non diminuiscono. Però è altrettanto certo che nel mezzo dell'oscurità comincia sempre a sbocciare qualcosa di nuovo, che presto o tardi produce un frutto. In un campo spianato torna ad apparire la vita, ostinata e invincibile.

Attenzioni

- Prendersi cura gli uni degli altri, facendo spazio al Risorto.
- Alimentare la fiducia nel Signore risorto, dare testimonianza come Chiesa, favorendo momenti di racconto dove si riconosce di aver incontrato la Misericordia.

Lo Spirito ci rende figli inviati nel mondo, come lievito di fraternità

«Essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi» (At 2,4). È questo il battesimo della Chiesa nello Spirito. Come è stato presente in Gesù, lo Spirito di verità sarà sempre con i suoi discepoli (cfr. Gv 14,16): «Lo Spirito Santo - aveva detto Gesù - vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto» (Gv 14,26); «egli vi guiderà alla verità tutta intera» (Gv 16,13). Il mistero della Pasqua è portato a compimento nella venuta dello Spirito Santo, che «agli albori della Chiesa nascente ha rivelato a tutti i popoli il mistero nascosto nei secoli, e ha riunito i linguaggi della famiglia umana nella professione dell'unica fede» (prefazio).

La Pentecoste è un mistero permanente: preghiamo il Padre che, come sugli Apostoli nel giorno di Pentecoste, «rifulga su di noi il dono del tuo Santo Spirito» (colletta 2a della messa vespertina nella vigilia); che «lo Spirito Santo promesso dal Figlio riveli pienamente ai nostri cuori il mistero di questo sacrificio e ci apra alla conoscenza di tutta la verità» (cfr. sulle offerte della messa del giorno); che «sia sempre operante in noi la potenza del tuo Spirito» (dopo la comunione della messa del giorno).

«In mezzo ai problemi, alle delusioni e alle speranze, alle diserzioni e ai ritorni di questi tempi, la Chiesa rimane fedele al mistero della sua nascita (...). La Chiesa persevera nella preghiera con Maria. Questa unione della Chiesa orante con la Madre di Cristo fa parte del mistero della Chiesa fin dall'inizio» (Giovanni Paolo II, Lett. enc. Dominum et vivificantem, 18 maggio 1986, n.66).

Scrittura

«Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni» (At 1,8).

«Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28).

Dal magistero:

(GeE 21)

21. Il disegno del Padre è Cristo, e noi in Lui. In definitiva, è Cristo che ama in noi, perché «la santità non è altro che la carità pienamente vissuta». Pertanto, «la misura della santità è data

dalla statura che Cristo raggiunge in noi, da quanto, con la forza dello Spirito Santo, modelliamo tutta la nostra vita sulla sua». Così, ciascun santo è un messaggio che lo Spirito Santo trae dalla ricchezza di Gesù Cristo e dona al suo popolo

(EG 21.12)

21. La gioia del Vangelo che riempie la vita della comunità dei discepoli è una gioia missionaria. La sperimentano i settantadue discepoli, che tornano dalla missione pieni di gioia (cfr Lc 10,17). La vive Gesù, che esulta di gioia nello Spirito Santo e loda il Padre perché la sua rivelazione raggiunge i poveri e i più piccoli (cfr Lc 10,21). La sentono pieni di ammirazione i primi che si convertono nell'ascoltare la predicazione degli Apostoli «ciascuno nella propria lingua» (At 2,6) a Pentecoste. Questa gioia è un segno che il Vangelo è stato annunciato e sta dando frutto. Ma ha sempre la dinamica dell'esodo e del dono, dell'uscire da sé, del camminare e del seminare sempre di nuovo, sempre oltre. Il Signore dice: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!» (Mc 1,38). Quando la semente è stata seminata in un luogo, non si trattiene più là per spiegare meglio o per fare segni ulteriori, bensì lo Spirito lo conduce a partire verso altri villaggi.

12. Sebbene questa missione ci richieda un impegno generoso, sarebbe un errore intenderla come un eroico compito personale, giacché l'opera è prima di tutto sua, al di là di quanto possiamo scoprire e intendere. Gesù è «il primo e il più grande evangelizzatore». In qualunque forma di evangelizzazione il primato è sempre di Dio, che ha voluto chiamarci a collaborare con Lui e stimolarci con la forza del suo Spirito. La vera novità è quella che Dio stesso misteriosamente vuole produrre, quella che Egli ispira, quella che Egli provoca, quella che Egli orienta e accompagna in mille modi. In tutta la vita della Chiesa si deve sempre manifestare che l'iniziativa è di Dio, che «è lui che ha amato noi» per primo (1 Gv 4,10) e che «è Dio solo che fa crescere» (1 Cor 3,7). Questa convinzione ci permette di conservare la gioia in mezzo a un compito tanto esigente e sfidante che prende la nostra vita per intero. Ci chiede tutto, ma nello stesso tempo ci offre tutto.

Attenzioni

- Aprirsi a tutti e offrire misericordia nel quotidiano: questa è la missione di ciascuno.
- Chiedere al Padre, in vista del Sinodo, di saper guardare al mondo senza paura, sicuri che il Signore ci precede.

Lo Spirito santifica nel quotidiano

Scrittura

«Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo» (Ef 1,3-4).

Dal magistero:

(GeE 14.31)

14. Per essere santi non è necessario essere vescovi, sacerdoti, religiose o religiosi. Molte volte abbiamo la tentazione di pensare che la santità sia riservata a coloro che hanno la possibilità di mantenere le distanze dalle occupazioni ordinarie, per dedicare molto tempo alla preghiera. Non è così. Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova. Sei una consacrata o un consacrato? Sii santo vivendo con gioia la tua donazione. Sei sposato? Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie, come Cristo ha fatto con la Chiesa. Sei un lavoratore? Sii santo compiendo con onestà e competenza il tuo lavoro al servizio dei fratelli. Sei genitore o nonna o nonno? Sii santo insegnando con pazienza ai bambini a seguire Gesù. Hai autorità? Sii santo lottando a favore del bene comune e rinunciando ai tuoi interessi personali.

31. Ci occorre uno spirito di santità che impregni tanto la solitudine quanto il servizio, tanto l'intimità quanto l'impegno evangelizzatore, così che ogni istante sia espressione di amore donato sotto lo sguardo del Signore. In questo modo, tutti i momenti saranno scalini nella nostra via di santificazione.

(EG 178)

178. Confessare un Padre che ama infinitamente ciascun essere umano implica scoprire che «con ciò stesso gli conferisce una dignità infinita». Confessare che il Figlio di Dio ha assunto la nostra carne umana significa che ogni persona umana è stata elevata al cuore stesso di Dio. Confessare che Gesù ha dato il suo sangue per noi ci impedisce di conservare il minimo dubbio circa l'amore senza limiti che nobilita ogni essere umano. La sua redenzione ha un significato sociale perché «Dio, in Cristo, non redime solamente la singola persona, ma anche

le relazioni sociali tra gli uomini». Confessare che lo Spirito Santo agisce in tutti implica riconoscere che Egli cerca di penetrare in ogni situazione umana e in tutti i vincoli sociali: «Lo Spirito Santo possiede un'inventiva infinita, propria della mente divina, che sa provvedere e sciogliere i nodi delle vicende umane anche più complesse e impenetrabili». L'evangelizzazione cerca di cooperare anche con tale azione liberatrice dello Spirito. Lo stesso mistero della Trinità ci ricorda che siamo stati creati a immagine della comunione divina, per cui non possiamo realizzarci né salvarci da soli. Dal cuore del Vangelo riconosciamo l'intima connessione tra evangelizzazione e promozione umana, che deve necessariamente esprimersi e svilupparsi in tutta l'azione evangelizzatrice. L'accettazione del primo annuncio, che invita a lasciarsi amare da Dio e ad amarlo con l'amore che Egli stesso ci comunica, provoca nella vita della persona e nelle sue azioni una prima e fondamentale reazione: desiderare, cercare e avere a cuore il bene degli altri.

Attenzioni

- Grati della misericordia ricevuta, desiderare, cercare, avere a cuore il bene degli altri.
- Concentrarsi nel discernimento della volontà di Dio nel momento che viviamo, come luogo di santificazione: promuovere la giustizia e la misericordia intorno a noi dona gioia? crea fraternità?